



Regione Calabria
ARPACAL

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria



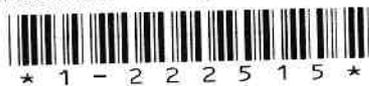
DIREZIONE GENERALE
SERVIZIO NORMATIVA STUDI E PROGETTI DI RICERCA

Amm: Arpacal

Aoo: Arpacal

SEDE CENTRALE

Protocollo nr. 37838 del 23/10/2015 (INTERNO)



Catanzaro, 23 ottobre 2015

Al Centro Funzionale Multirischi
Direttore Ing. Raffaele Niccoli

All'Ufficio Comunicazione

p. c.

Al Direttore Generale
Dott.ssa Sabrina Santagati

Oggetto: DPCM 28 maggio 2015 - Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico

Con la presente, si trasmette, in allegato, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28/052015 avente ad oggetto l'individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico reperibile anche all'indirizzo:
http://www.minambiente.it/sites/default/files/dpcm_28_maggio_2015_rischio_idrogeologico.pdf

L'Ufficio Comunicazione avrà cura di rendere visibile questa nota e il documento indicato in oggetto nell'apposita sezione dedicata allo scrivente Servizio.

Cordiali saluti.

Il funzionario

Dott.ssa Sabrina Suraci

Il Dirigente

Dott. Vincenzo Iuli

Le firme autografe sono sostituite da indicazione a stampa dei soggetti responsabili ai sensi dell'art. 3 c. 2 del D. Lgs. 12/02/1993 n° 39

Viale Lungomare Loc. Mosca snc - 88063 Catanzaro Lido - Tel. 0961.732500 - Fax 0961.732598 - P. IVA 02352560797

www.arpacal.it



Al Presidente del Consiglio dei Ministri

su proposta del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e in particolare la parte III "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche";

VISTA la legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2014)";

VISTO in particolare l'art. 1, comma 6 della legge n. 147 del 2013, che prevede una dotazione originaria di 54.810 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo e la coesione, per il periodo di programmazione 2014-2020, destinata a sostenere interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, secondo la chiave di riparto 80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e 20 per cento nelle aree del Centro-Nord;

VISTO inoltre l'art. 1, comma 111, della predetta legge di stabilità 2014, come modificato dall'art. 9, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192;

VISTO il decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, recante: "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive";

VISTO in particolare l'art. 7, comma 2, che prevede che a partire dalla programmazione 2015 le risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico siano utilizzate tramite Accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e che gli interventi siano individuati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

VISTO il medesimo comma 2, che prevede altresì che a partire dalla programmazione 2015 le risorse destinate al finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico siano prioritariamente destinate ad interventi integrati finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla

- tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE;

CONSIDERATO in particolare che la stessa disposizione normativa stabilisce che agli interventi descritti nel medesimo comma, dovrà essere destinata in ciascun Accordo di programma una percentuale minima del 20 per cento delle risorse in esso previste;

VISTO il comma 8 del medesimo art. 7, che prevede l'assegnazione alle Regioni della somma complessiva di 110 milioni di Euro a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 per interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, necessari per fronteggiare le situazioni di criticità ambientale delle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, previa istruttoria del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico appositamente istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

VISTO il successivo comma 9 che dispone che la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri opera di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e, per quanto di competenza, con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nelle attività pianificatorie, istruttorie e di ripartizione delle risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione degli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 maggio 2014, che ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche;

VISTO il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, recante "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea";

VISTO, in particolare, l'art. 10, comma 11, che stabilisce che i criteri, le modalità e l'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico siano definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto, per quanto di competenza, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2015)", e in particolare il comma 703 dell'art. 1, contenente disposizioni riguardanti le modalità di programmazione e attuazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo 2014-2020;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015, che ha individuato i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico;

VISTO il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che, all'art. 2, comma 4, prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri possa sottoporre alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni, e le province autonome di Trento e Bolzano qualsiasi oggetto di interesse regionale, anche su richiesta della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

SENTITA la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano che ha espresso il parere Repertorio n. 10/CSR nella seduta del 19 febbraio 2015;

CONSIDERATI in particolare gli esiti della predetta seduta del 19 febbraio 2015, nel corso della quale le Regioni e le Province autonome, ad eccezione della Sardegna che ha espresso parere negativo, hanno espresso parere favorevole, con l'impegno da parte del Governo di aprire un tavolo Stato-Regioni entro il mese di marzo 2015 per la definizione delle modifiche da apportare al testo;

CONSIDERATI gli esiti della riunione tecnica svoltasi presso la Conferenza in data 16 marzo 2015;

SENTITA la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano che ha espresso il parere Repertorio n. 39/CSR nella seduta del 25 marzo 2015;

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

DI CONCERTO con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti;

DECRETA

ART.1

1. Ai sensi dell'art.10, comma 11, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, è approvato il documento allegato, recante "Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico".
2. L'allegato di cui al comma precedente costituisce parte integrante del presente decreto e sostituisce l'allegato al decreto del Presidente del Consiglio del 24 febbraio 2015.

ART.2

1. Con successivo provvedimento, emanato ai sensi dell'art.7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, verranno individuati gli interventi, selezionati con i criteri e secondo le modalità di cui

al presente decreto, che potranno essere ammessi a finanziamento sulla base delle risorse disponibili.

Il presente decreto è trasmesso ai competenti organi di controllo.

Roma, 28 MAG. 2015

P.P. Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Casale

Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Di Pietro

Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
Di Pietro

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SEGRETARIATO GENERALE
UFFICIO DEL BILANCIO E PER IL RISCONTRO
DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVO-CONTABILE

VISTO E ANNOTATO *1480/2015*

Roma, *9/6/2015*

IL REVISORE
Mel

IL DIRIGENTE
Quaranta

CORTE DEI CONTI
UFFICIO CONTROLLO ATTI P.C.M.
MINISTERI GIUSTIZIA E AFFARI ESTERNI
Reg.ne - Prev. n. *1738*

- 1 LUG 2015

IL MAGISTRATO
A

ALLEGATO

INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI E DELLE MODALITÀ PER STABILIRE LE PRIORITÀ DI ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE AGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

INDICE

1. PREMESSE
2. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI
3. CATEGORIE DI INTERVENTI
4. PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO INTERVENTI
 - 4.1. Fase 1: accertamento dell'ammissibilità del finanziamento
 - 4.1.1. Criteri di valutazione dell'ammissibilità delle domande
 - Criteri automatici di selezione
 - Criterio dell'adeguatezza progettuale
 - Criterio di coerenza con la finalità di mitigazione del rischio idrogeologico
 - Criterio di coerenza con la finalità di integrazione della riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità
 - 4.2. Fase 2: classificazione delle richieste ammissibili
 - 4.2.1. Criteri per la determinazione delle priorità delle richieste ammissibili
 - 4.3. Fase 3: accertamento della cantierabilità e del cronoprogramma
 - 4.3.1. Criterio di scelta delle istanze classificate prioritarie
 - Criterio della cantierabilità e cronoprogramma
 5. COPERTURA FINANZIARIA E CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE
 6. SCHEDE PER PROPOSTE INTERVENTI

1 PREMESSE

Con il presente documento, in attuazione dell'art.10, comma 11, del decreto-legge del 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni con legge 11 agosto 2014, n. 116, vengono indicati i criteri, le modalità e la procedura per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse destinate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Con successivo provvedimento, emanato ai sensi dell'art.7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n.133, convertito con modificazioni con legge 11 novembre 2014, n. 164, verranno individuati gli interventi, selezionati con i criteri e secondo le modalità descritte nel presente documento, che potranno essere ammessi a finanziamento sulla base delle risorse disponibili.

2 MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DEGLI INTERVENTI



Le richieste di finanziamento per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico dovranno essere inserite nella piattaforma ReNDiS-web (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa Suolo) a cura delle Regioni e province Autonome o dei soggetti dalle stesse accreditati.

Per ogni istanza di finanziamento andranno fornite, secondo il principio della massima completezza e rigorosità, i dati e le informazioni tecnico-amministrative richieste dal form di caricamento, di seguito denominato “scheda istruttoria”, appositamente predisposto e dovrà essere eseguito l’upload dei file relativi ai progetti approvati in linea tecnica, specificandone il livello di progettazione effettivamente raggiunto al momento del caricamento (preliminare – definitivo – esecutivo) o degli studi di fattibilità relativi ai soli interventi il cui importo è uguale o superiore a 20 milioni di euro.

La scheda presenta una parte generale comune per tutte le tipologie di intervento e sezioni specifiche in relazione alla necessità di acquisire informazioni peculiari alla tipologia di dissesto considerato: alluvione, frana, erosione costiera, valanga, tipologia mista.

La compilazione di detta “scheda istruttoria” è da intendersi come attività preistruttoria condotta dalla Regione richiedente. I dati richiesti, di carattere amministrativo, geografico, finanziario, tecnico, saranno considerati nelle successive fasi di valutazione.

La Regione, al termine dell’inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti richiesti, dovrà “validare” la scheda per consentire la sua presa in carico da parte del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La “validazione” consiste nell’atto conclusivo compiuto dalla Regione che certifica la validità dei dati comunicati all’atto della compilazione e caricamento on line nel sistema ReNDiS-web di ciascuna “*scheda per proposta interventi*”.

Il sistema non consente di effettuare la “validazione” in mancanza della compilazione anche di uno solo dei campi presenti.

Le istanze di finanziamento già inserite nel sistema ReNDiS-web dalle Regioni e province Autonome in esito alle precedenti ricognizioni, andranno integrate con le ulteriori informazioni e documenti richiesti e quindi validate.

3 CATEGORIE DI INTERVENTI

Gli interventi proposti a finanziamento saranno distinti in tre categorie a seconda che abbiano ad oggetto “Interventi ad efficacia autonoma”, “Interventi complessi di area vasta”, “Interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità”.

La categoria dovrà essere indicata dalla Regione all’atto dell’inserimento dei dati nella “*scheda per proposta interventi*”.

- a) Per *“interventi ad efficacia autonoma”* si intendono gli interventi a valenza indipendente ovvero autosufficienti rispetto al raggiungimento dell’obiettivo perseguito.
- b) Per *“interventi complessi di area vasta”* devono intendersi una rete di interventi organici e multisettoriali coerentemente rivolti al raggiungimento di un obiettivo comune e per i quali si giustifica un’attuazione unitaria e coordinata, che superano la dimensione locale in quanto interessano una area vasta.
- c) Per *“interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità”* si fa riferimento a quanto previsto dall’art. 7, comma 2 del decreto-legge n.133/2014 come modificato dalla legge di conversione n.164/2014, ovvero ad un intervento integrato, in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d’acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, permettendo il raggiungimento integrato degli obiettivi fissati dai Piani di gestione delle acque, in attuazione della direttiva 2000/60CE e di quelli fissati dai Piani gestione delle alluvioni, in attuazione della direttiva 2007/60CE.

Questa tipologia di interventi rientra nell’ampio insieme delle cosiddette *“infrastrutture verdi”*, come definite nella comunicazione della Commissione Europea del 2013 n. 249, che costituiscono una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici, alle quali, in accordo con gli indirizzi strategici dell’UE, possono essere assegnati anche obiettivi di contrasto del dissesto idrogeologico e della tutela del suolo. Le infrastrutture verdi migliorano la resilienza alle catastrofi naturali come frane e alluvioni, valanghe, mareggiate. Infatti, “... gli impatti di questi eventi sulla società umana e sull’ambiente in molti casi possono essere ridotti ricorrendo a soluzioni basate sulle infrastrutture verdi come pianure alluvionali funzionali, zone ripariali, foreste di protezione in aree montane, cordoni litorali e zone umide litoranee che possono essere realizzate in combinazione con infrastrutture per la riduzione degli effetti delle catastrofi, ad esempio opere a protezione degli argini”.

La valutazione degli interventi facenti parte della suddetta categoria c), in conseguenza della sua specifica indicazione normativa, seguirà una procedura parzialmente differenziata.

4 PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO INTERVENTI

La procedura di valutazione degli interventi per i quali è richiesto un finanziamento è strutturata in 3 fasi distinte:

- **Fase 1:** accertamento dell'ammissibilità del finanziamento
- **Fase 2:** elencazione delle richieste ammissibili per ordine di priorità
- **Fase 3:** verifica cantierabilità e cronoprogramma

La procedura verrà eseguita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - che opera , per quanto di competenza, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti- con il supporto tecnico e operativo delle Autorità di bacino distrettuali o delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale o regionale e ove non istituite delle Regioni con il supporto delle loro strutture di Protezione Civile e dell'ISPRA.

4.1. Fase 1: accertamento dell'ammissibilità del finanziamento

Tale fase, che è comune nei suoi contenuti alle tre categorie di interventi, è volta all'accertamento dell'ammissibilità delle proposte di finanziamento inserite nel sistema. L'accertamento verrà svolto mediante l'applicazione di criteri che fanno riferimento ai seguenti principi generali: 1) "completezza" dei dati inseriti nel sistema ReNDiS-web; 2) "puntualità e precisione" dei dati, delle informazioni fornite e delle allegazioni effettuate; 3) "adeguatezza ed esaustività" dei contenuti degli elaborati progettuali allegati; 4) "rispetto del fine primario della difesa del suolo" e per gli interventi integrati di cui alla lettera c), par. 3 rispetto altresì degli obiettivi di "tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità".

La "coerenza con la finalità di mitigazione del rischio idrogeologico" si ritiene sussistente allorché, dall'esame dei contenuti degli elaborati tecnici e/o delle relazioni tecniche allegate, risulti che l'intervento oggetto della proposta di finanziamento sia congruo e funzionalmente collegato alla finalità di mitigazione del rischio idrogeologico dei Piani per l'assetto idrogeologico, delle mappe di pericolosità e del rischio alluvioni e dei Piani di gestione delle alluvioni, oltre che alla riduzione del rischio di aree colpite da eventi calamitosi recenti, come meglio specificato al successivo paragrafo 4.1.1.

In particolare si dovrà accertare che:

- il progetto consista in opere e/o attività ("opere ammissibili") che appaiono in grado di incidere sulle cause o sugli effetti di un fenomeno di dissesto idrogeologico, contrastandone l'evoluzione e/o mitigandone gli effetti dannosi;
- per gli interventi integrati di cui alla lettera c), par. 3, l'intervento deve inoltre contribuire al raggiungimento, per i corpi idrici interessati, degli obiettivi di qualità fissati dalla direttiva 2000/60 CE, come declinati dai vigenti Piani di gestione delle acque nonché migliorare l'assetto idromorfologico del corso d'acqua ed incrementarne la biodiversità.

4.1.1. *Criteri di valutazione dell'ammissibilità delle domande*

- *Criteri di selezione*

Sono tesi ad effettuare un primo screening delle richieste pervenute ai fini di valutarne l'ammissibilità al finanziamento

Questa fase di verifica dell'ammissibilità di richiesta di finanziamento verrà effettuata attraverso il controllo della sussistenza di due pre requisiti:

- presenza della validazione da parte della Regione;
- inclusione totale o parziale dell'area oggetto di intervento nelle perimetrazioni di cui al d.l. 11 giugno 1998, n. 180, convertito dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, con specifica della categoria di rischio e/o pericolo, così come determinati dai soggetti competenti ovvero l'appartenenza ad altre categorie di perimetrazione ufficialmente adottate oppure segnalazione da parte della Regione di eventuali specifiche criticità;

La "validazione", già descritta nel precedente paragrafo, consiste nell'atto conclusivo compiuto da ciascuna Regione, che certifica la validità dei dati comunicati all'atto della compilazione e del caricamento on line nel sistema ReNDiS-web di ciascuna "scheda per proposta interventi".

La "classificazione dell'area oppure la segnalazione di eventuali criticità" consiste in un accertamento che viene effettuato in automatico sulla base dei dati inseriti nel sistema.

Non potranno essere in alcun modo ricomprese negli elenchi delle richieste ammissibili, in base a quanto dichiarato nei campi corrispondenti della scheda, quelle relative ad interventi localizzati in aree non classificate a rischio o a pericolosità dal PAI, dalla mappe di pericolosità e rischio alluvioni e, successivamente, dal Piano di gestione delle alluvioni o i cui effetti non ricadano su dette aree, ovvero che non siano interessate da eventi calamitosi avvenuti nel corso degli ultimi sei anni, in coerenza anche con la direttiva europea sulle alluvioni 2007/60/CE.

Il requisito in esame è strettamente collegato alla condizione dell'esistenza di un rischio idrogeologico che qualora non direttamente riferibile ad una area perimetrata, risulti quantomeno correlato ad una criticità dell'area e pertanto deve intendersi soddisfatto anche in aree per le quali è stato adottato o è in corso di adozione un Atto di pianificazione di bacino o una sua variante.

- Le proposte relative a progetti integrati di cui alla lettera c) dovranno fornire indicazioni sui corpi idrici interessati, come individuati dai Piani di gestione delle acque, e sugli effetti attesi in relazione agli obiettivi di qualità ambientale fissati dai medesimi piani.

Le richieste di finanziamento che non avranno superato tale prima fase automatica di selezione non saranno sottoposte ad ulteriori valutazioni ai fini dell'assegnazione delle risorse economiche relative alla procedura in corso. Potranno essere valutate, invece, a seguito di integrazioni istruttorie da parte delle Regioni, ai fini di successive assegnazioni di risorse economiche.

Le richieste che avranno superato l'accertamento della presenza dei due pre-requisiti descritti, passeranno alla verifica degli ulteriori requisiti.

Nella fase 1 si inserisce il “*parere positivo*” - delle Autorità di bacino distrettuali o delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale o regionale o ove non istituite delle Regioni. Il “parere” al fine di omogeneizzarne il contenuto, deve dare conto della presenza dei criteri riportati nella “Tabella A – sequenza dell'accertamento, con l'esclusione degli interventi di manutenzione straordinaria”.

- *Criterio dell'adeguatezza progettuale*

E' teso ad accertare che, in relazione alla istanza di finanziamento proposta, sia stata inserita dalla Regione o dal soggetto accreditato la “documentazione progettuale minima” necessaria alla valutazione.

La “*documentazione progettuale minima*” per gli interventi facenti parte delle tre categorie si riferisce almeno ad un “progetto preliminare” dell'opera da realizzare o ad uno studio di fattibilità per i soli interventi il cui importo è superiore o uguale a 20 milioni di euro.

Laddove gli elaborati progettuali inseriti nel sistema ReNDiS-web dalla Regione o dai soggetti dalla stessa accreditati non siano perfettamente conformi all'elencazione di cui all'art.93 del D.lgs 163/2006 e artt. Da 14 a 43 del DPR 207/2010 e s.m.i., il contenuto di progetto si può comunque considerare “*adeguato*” quando, dall'esame degli elaborati progettuali stessi, inseriti nel sistema ReNDiSsi potrà constatare la effettiva compresenza di tutti i seguenti contenuti:

- atti che possano essere qualificati alla stregua di elaborati tecnici ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni;
- elaborati tecnici da cui risulti che si tratta di area perimetrata o ritenuta “critica”;
- individuazione di tipologia ed ubicazione del dissesto;
- individuazione di caratteristiche ed ubicazione delle opere;

- relazione funzionale tra opere proposte ed individuate e dissesto nonché, ove necessario, con i fenomeni di degrado degli ecosistemi fluviali e degli habitat ripariali;
- percentuale di opere accessorie non superiore al 10% dell'importo del finanziamento statale, salvo maggiori necessità derivanti da vincoli sovraordinati.

Si intendono "accessorie" le opere che, sebbene collegate all'intervento principale, conservino una propria autonoma funzionalità e una necessaria strumentalità con l'intervento di mitigazione del rischio idrogeologico da finanziare.

La prosecuzione dell'istruttoria, qualora l'importo delle opere accessorie superi il 10% dell'importo del finanziamento statale, è subordinata alla presenza della dichiarazione della Regione che attesta che il costo eccedente tale 10% non sarà a carico del finanziamento statale.

- Criterio di coerenza con la finalità di mitigazione del rischio idrogeologico

E' teso ad accertare che le opere previste incidono sulle cause o sugli effetti del fenomeno di dissesto contrastandone l'evoluzione o mitigandone gli effetti dannosi.

Per i soli interventi appartenenti alla categoria c) la **Fase 1: accertamento dell'ammissibilità del finanziamento** sarà completata dall'applicazione del seguente criterio:

- Criterio di coerenza con la finalità di integrazione della riduzione del rischio idrogeologico e del rischio idraulico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità

E' teso ad accertare, per i soli "interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità", che le opere previste, oltre a rispondere ai criteri sopra descritti, permettono di realizzare almeno una delle seguenti condizioni:

- a) conseguire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di inondazione, attraverso il mantenimento o il miglioramento della capacità idraulica dell'alveo di piena sulla base dei livelli massimi ammissibili per i singoli tratti e la tutela delle aree di espansione e di laminazione naturale;
- b) ridurre il rischio connesso a fenomeni di instabilità plano-altimetrica degli alvei fluviali, mediante il recupero di configurazioni morfologiche dell'alveo all'interno di assegnate condizioni di equilibrio dinamico, rispetto alle quali sono dimensionati i sistemi di protezione dai processi fluviali di piena erosione e trasporto;
- c) incrementare la biodiversità attraverso il ripristino delle caratteristiche naturali e ambientali dei corpi idrici e della regione fluviale, anche con finalità di miglioramento della funzionalità idraulica del sistema fluviale connessa all'incremento della capacità di laminazione

dell'alveo, al rallentamento della velocità della corrente, alla riduzione della tendenza alla canalizzazione dipendente dalle opere idrauliche e dall'occupazione antropica di parte dell'alveo di piena.

Si riporta di seguito un catalogo di azioni dirette alla riqualificazione integrata dei corsi d'acqua al quale fare riferimento ai fini dell'accertamento.

Ripristino morfologico

- Eliminazione/arretramento degli argini per riconnettere il corso d'acqua alla piana alluvionale;
- ripristino della piana inondabile mediante rimodellamento morfologico della regione fluviale;
- interventi per l'aumento diffuso della scabrezza in alveo;
- riattivazione della dinamica laterale mediante interventi sulle difese spondali con eventuale allargamento dell'alveo;
- recupero della sinuosità;

Interventi naturalistici

- forestazione della piana inondabile per rallentare i deflussi;
- riconnessione di forme fluviali relitte;
- riattivazione, riapertura e riqualificazione di lanche e rami abbandonati;

Riduzione dell'artificialità

- risagomatura e forestazione argini di golena;
- rimozione o modifica strutturale di briglie e soglie;
- rimozione di tombinamenti;

Gestione sedimenti

- aumento dell'apporto dei sedimenti dalle sponde o dai versanti;
- costruzione di strutture trasversali per favorire il trattenimento di sedimenti e rialzare il livello dell'alveo;
- ripascimenti con immissione di sedimenti in alveo.

Equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua e bilanci del trasporto solido

I progetti devono essere accompagnati da adeguate valutazioni sul trasporto solido, se del caso.

Elementi fondamentali per la valutazione del trasporto e in particolare per la taratura dei modelli di simulazione numerica applicati sono la disponibilità nel tempo di rilievi topografici di sezioni trasversali e la conoscenza dei quantitativi di materiale inerte estratto dagli alvei.

Pertanto, le grandezze fornite dall'applicazione del modello di trasporto solido devono comprendere almeno:

- la valutazione dell'andamento temporale dei volumi di erosione/trasporto/deposito per tratti elementari dei tratti di corso d'acqua oggetto di studio;
- l'andamento temporale delle modificazioni geometriche delle sezioni trasversali;
- l'evoluzione temporale del profilo di fondo.

Delocalizzazione di edifici ed infrastrutture potenzialmente esposti a livelli di pericolosità significativi o comunque pericolosi per la pubblica incolumità

Per l'individuazione e l'attuazione degli interventi di delocalizzazione di edifici ed infrastrutture potenzialmente esposti a livello di pericolosità significativi o comunque pericolosi per la pubblica incolumità è opportuno fare riferimento alle norme introdotte dall'articolo 1 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267 recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" (Legge Sarno) che contiene prescrizioni specifiche, nonché alle norme regionali laddove vigenti.

Si precisa che la delocalizzazione, per rientrare tra le misure integrate, si accompagna al recupero di spazio/dinamica fluviale, quindi ad una delle azioni di cui sopra.

Infatti, la sola delocalizzazione non è di per sé considerata in quanto non comporta necessariamente un'azione positiva sullo stato ecologico del corpo idrico.

Intervento finanziabile

Qualora si accerti la coerenza con la finalità di integrazione della riduzione del rischio idrogeologico e del rischio idraulico e di miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e di tutela degli ecosistemi e della biodiversità, l'intervento, oltre che ammissibile, sarà ritenuto finanziabile ed acquisirà priorità rispetto agli interventi inseriti dalla Regione nelle categorie:

- a) "interventi ad efficacia autonoma"
- b) "interventi complessi di area vasta"

In tal modo, nel rispetto delle previsioni normative, i progetti ritenuti appartenenti alla categoria c), se presenti, accederanno al finanziamento in una misura maggiore o uguale al 20% del finanziamento concesso alla Regione di riferimento.

La successiva fase 2 di classificazione delle richieste ritenute ammissibili, descritta nel par. 4.2, per tale categoria, farà riferimento ai criteri, comuni alle altre due categorie a) e b), che riguardano la finalità di mitigazione del rischio idrogeologico.

Sequenza dell'accertamento

Si illustra nella tabella seguente la sequenza che verrà seguita ai fini dell'accertamento:

- del criterio dell'adeguatezza progettuale
- del criterio della coerenza con le finalità di mitigazione del rischio idrogeologico

Per i soli interventi appartenenti alla categoria c) sarà eseguito anche l'accertamento:

- del criterio della coerenza con la finalità di integrazione della riduzione del rischio idrogeologico e del rischio idraulico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità

Tabella A – sequenza dell'accertamento, con l'esclusione degli interventi di manutenzione straordinaria

Elementi da valutare	Spazio	Per proposte:	Effetto	Fonte di finanzi	Organo che svolge l'attività di verifica
1 Individuazione area di intervento	Ad esclusione locale permesso di individuare l'area di intervento ed accertare l'esistenza di un rischio idrogeologico che spinga non ulteriormente ritardare ad una vera pianificazione spaziale correlata al territorio dell'area o portarsi, dove attendere l'adempimento anche in sede per le quali è stato adottato o è in corso di adozione un atto di pianificazione di rischio o una sua variante.	SI/NO	SI: individuazione intervento NO: esclusione	Se necessario accertare la presenza del rischio negli elaborati progettuali	Autorità di bacino/Autorità di distretto
2 Adeguatezza contenuti	Senza accorture: 1. Tipologia e ubicazione del dissesto; 2. Caratteristiche ed ubicazione delle opere; 3. Valutazione funzionale tra opere e dissesto; 4. Valutazione funzionale tra opere e il miglioramento del fascio idraulico (regime di corso d'acqua e incremento della sua funzionalità); 5. Presenza di piano di gestione dei sedimenti se del caso; 6. Presenza di piano di decomposizione se del caso; 7. Indicazioni delle cure di manutenzione del caso.	SI/NO	SI: provvedimento autorizzativo NO: esclusione intervento	SI: solo nel caso di riposta a tre mesi accetti i pareri. NO: nella modulazione viene riportata la data (max. delle opere) per le quali risultano aspetti scarsi.	Autorità di bacino/Autorità di distretto
4 Criterio di ammissibilità di una proposta in merito alla qualità delle opere e all'adeguatezza del costo di gestione e manutenzione	Il progetto di opere deve essere chi e completo (operi ammissibili) e deve essere in grado di fornire tutti i costi e costi di gestione e manutenzione di dissesto idrogeologico, con particolare riferimento alla copertura di alluvioni, e deve essere in grado di rappresentare adeguatamente i costi di gestione e manutenzione del dissesto idrogeologico, con particolare riferimento ai costi di gestione e manutenzione di dissesto idrogeologico.	SI/NO	SI: ammissibile intervento NO: esclusione intervento	La verifica sulla qualità delle opere deve essere effettuata in merito alla copertura di costi di gestione e manutenzione di dissesto idrogeologico, con particolare riferimento ai costi di gestione e manutenzione di dissesto idrogeologico, con particolare riferimento ai costi di gestione e manutenzione di dissesto idrogeologico.	Autorità di bacino/Autorità di distretto
3 Opere accessorie	Il progetto comprende opere accessorie in un'area non eccedente al 10% del finanziamento totale, sotto maggiori necessità decise dal responsabile della	SI/NO	SI: procedimenti autorizzativi NO: la progettazione dell'intervento è autorizzata alla presenza della dichiarazione della Regione che attesta che il costo eccedente del 10% non è a carico del finanziamento statale.	Si ritengono "accessorie" le opere che, sebbene collegate all'intervento principale, conservano una propria autonomia funzionale e una necessaria funzionalità con l'intervento di mitigazione del rischio idrogeologico da finanziare. Le opere "accessorie" andranno identificate come tali e potranno essere pagate dal contributo metrico e qualificate dalla Regione che dovrà dichiarare contestualmente che il costo eccedente del 10% non è a carico del finanziamento statale.	MAITM (SIPRA)

Le opere accessorie devono essere indicate nel computo metrico.

Al termine della **Fase 1**, l'istanza di finanziamento verrà considerata "ammissibile" e passerà alla **Fase 2** descritta nel paragrafo 4.2.

4.2 Fase2: classificazione delle richieste ammissibili

La seconda fase dell'istruttoria ha ad oggetto la classificazione su base regionale, in ordine di priorità, delle sole proposte di finanziamento ritenute ammissibili.

Tale fase viene svolta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri -che opera per quanto di competenza, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti- con il supporto tecnico e operativo dell'ISPRA, sulla base dei dati inseriti nelle schede di rilevazione, mediante l'accertamento del grado di sussistenza di alcuni criteri tecnici e amministrativi.

I criteri suddetti si distinguono in due tipologie:

- *criteri comuni*: sono quelli che riguardano i campi delle schede relativi a "localizzazione dell'intervento", "finanziamento e progetto", "classificazione dell'area", "esposizione e vulnerabilità", che sono comuni alle diverse tipologie di dissesto (alluvione, frana, erosione costiera, valanga, tipologia mista) oltre a quelli elencati al punto 4.2.1;
- *criterio dell'esistenza di misure di compensazione e mitigazione*: che sono intese a ridurre o a sopprimere l'impatto negativo dell'opera (mitigazione) o a realizzare altre opere che abbiano valenza ambientale non strettamente collegate agli impatti dell'opera principale (compensazione).

Tali criteri di valutazione vengono applicati esclusivamente alle categorie di intervento a) e b).

4.2.1 Criteri per la determinazione delle priorità delle richieste ammissibili

I "criteri comuni" ai quali associare peso, classe, punteggio e valore pesato, sono i seguenti:

- Priorità regionale: attribuisce rilevanza ad un intervento in relazione alla indicazione fornita dalla Regione: molto elevata (AA);elevata (A); media (M); bassa (B).
- Livello della progettazione approvata: attribuisce rilevanza al livello di progettazione corredato dal corrispettivo provvedimento di approvazione.
- Completamento: attribuisce rilevanza ad un intervento che costituisce un completamento di un'opera già iniziata.
- Persone a rischio diretto: attribuisce rilevanza ad un intervento in relazione alle persone che sono esposte ad un rischio che minaccia la loro incolumità nell'area d'interesse. In relazione al suddetto criterio, saranno pertanto esclusi dall'attribuzione di un punteggio gli interventi che risultino avere soltanto "Persone a rischio indiretto" o "Persone a rischio perdita abitazione".
- Beni a rischio grave: attribuisce rilevanza ad un intervento in relazione alla tipologia dei beni esposti. In base al suddetto criterio, saranno oggetto di attribuzione di punteggio esclusivamente quegli interventi che, per almeno una delle classi indicate, risultino avere dei

beni esposti a rischio grave, secondo le dichiarazioni della Regione. Pertanto, dall'attribuzione del punteggio, saranno esclusi gli interventi che avranno segnalati livelli di danneggiamento previsto: medio (M), lieve (L), o danno generico (D).

- Frequenza dell'evento: attribuisce rilevanza alla frequenza o alla velocità dell'evento che rende necessario l'intervento stesso ;
- Quantificazione del danno economico atteso: ammontare del danno economico in mancanza dell'intervento, come indicato nel progetto presentato.
- Riduzione del numero di persone a rischio diretto: il criterio in esame si riferisce esclusivamente alla variazione del numero di persone a rischio diretto, riferita alle condizioni ante e post operam.

Tra i criteri individuati, solo per le categorie a) e b) si considera il seguente:

- Criterio dell'esistenza di misure di compensazione e di mitigazione: attribuisce rilevanza ad un intervento in relazione alla presenza di misure di compensazione e mitigazione.

Per opere di compensazione si intendono le opere con valenza ambientale o specificatamente naturalistica non strettamente collegate agli impatti dell'opera principale e realizzate esclusivamente a compensazione del danno prodotto ovvero a sostituzione di una risorsa ambientale, che è stata depauperata, con una risorsa considerata equivalente.

Ci sono due aspetti delle opere di compensazione che possono favorirne l'individuazione:

- il carattere "riparatorio": le opere di compensazione sono presenti in un progetto quando, nonostante l'individuazione di opere di mitigazione, si riconosce un effettivo impatto negativo sull'ambiente. Ossia le misure di compensazione provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente;
- il carattere spiccatamente ambientale/naturalistico. Un'opera di compensazione dovrebbe far recuperare una parte di ecosistema naturale andata persa, nonostante le opere di mitigazione già previste dal progetto, ad esempio la rinaturalizzazione degli argini fluviali, anche in aree già degradate limitrofe diverse da quella d'intervento.

A ciascuno dei criteri indicati viene associato:

- il peso (valore numerico massimo attribuito a ciascun criterio)
- la classe (definisce un *range* di tipo numerico, qualitativo, fisico)
- il punteggio (valore numerico attribuito a ciascuna classe in relazione al peso)
- il valore pesato (si ottiene dalla seguente formula $\text{Peso/Punteggio max} \times \text{Punteggio}$)

Con la somma dei valori pesati relativi a ciascun parametro si otterrà il **Punteggio Complessivo** in base al quale gli interventi verranno classificati su base regionale e secondo ciascuna delle tre categorie e costituiranno, pertanto, la "Graduatoria regionale progetti".

Si riporta di seguito la scheda di attribuzione dei valori descritti ai criteri di selezione:

CLASSIFICAZIONE REGIONALE PROGETTI

Criteria	Peso	Classe	Punteggio	Valore ponderato
Priorità regionale	20	AA	4	20
		A	3	15
		M	1	5
		B	0	0
Livello di progettazione approvata	10	Preliminare	1	3,3
		Definitivo	2	6,6
		Esecutivo	3	10
Completamento	10	SI NO	1 0	10 0
Persone a rischio diretto	60	>50.000	8	60
		10.000 - 50.000	7	52,5
		5.000 - 10.000	6	45
		1.000 - 5.000	5	37,5
		500 - 1.000	4	30
		100 - 500	3	22,5
		50 - 100	2	15
		<50 0 (no stima)	1 0	7,5 0
Beni a rischio grave	30	Edifici strategici (ospedale, scuola, municipio, ecc)	4	30
		Edifici residenziali in centro abitato		
		Edifici residenziali in nucleo abitato		
		Insedimenti produttivi/commerciali		
		Industrie a rischio incidente rilevante	3	22,5
		Lifelines (elettricità, acquedotto, oleodotti, linee telefoniche, ecc)		
		Linee di comunicazione principali (autostrade, strade di grande comunicazione, ferrovie principali)		
		Casae sparse		
		Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre linee ferroviarie)		
		Beni culturali		
Aree naturali e protetti di interesse rilevante	1	7,5		
Altre strutture di interesse pubblico (es. depuratori)	0	0		
Nessun bene a rischio grave o NO stima				
Frequenza evento (alluvioni/erosione costiera/valanghe)	30	0 < T < 20	7	30
		20 < T < 50	6	25,7
		50 < T < 100	5	21,4
		100 < T < 200	4	17,4
		200 < T < 300	3	12,8
		300 < T < 500	2	8,5
		T > 500	1	4,2
Frequenza evento (frane)	30	Lenta	1	15
		Rapida	2	30
Quantificazione del danno economico atteso	10	SI NO	1 0	10 0
Riduzione del numero di persone a rischio diretto	30	>50.000	8	30
		10.000 - 50.000	7	26,5
		5.000 - 10.000	6	22,5
		1.000 - 5.000	5	18,75
		500 - 1.000	4	15
		100 - 500	3	11,2
		50 - 100	2	7,5
		<50 0 (no stima)	1 0	3,7 0
Misure di competenza e mitigazione	5	SI NO	1 0	5 0

4.3 Fase 3: accertamento cantierabilità e crono programma

Definita la graduatoria delle richieste di finanziamento su base regionale, si passerà alla Fase 3 del procedimento che ha per oggetto la valutazione dei cronoprogrammi degli interventi ammissibili e della cantierabilità dell'intervento.

4.3.1 Criterio di scelta delle istanze classificate prioritarie

- *Criterio della cantierabilità e cronoprogramma*

Al fine di perseguire la necessaria affidabilità circa la stima dei tempi reali ed effettivi per procedere all'apertura del cantiere di realizzazione degli interventi, occorre considerare il grado di cantierabilità in rapporto:

- allo stadio della progettazione dell'intervento
- al livello di acquisizione di tutti i pareri, nulla osta, visti ed autorizzazioni all'uopo richiesti dalla legge, anche alla luce dei poteri del Commissario di Governo ai sensi del d.l. 133/2014 e s.m.i..

Deve pertanto ritenersi che il criterio in esame rivesta un carattere dinamico in quanto valutabile *in itinere*, in relazione ossia allo sviluppo del progetto ed alla sopraggiunta acquisizione dei necessari pareri/autorizzazioni/visti/nulla osta per dar corso all'apertura del cantiere.

Pertanto, si ritiene necessario procedere alla valutazione della cantierabilità soltanto a seguito della graduatoria dei progetti presentati e in prossimità dell'assegnazione delle risorse e della concessione del finanziamento, mediante la compilazione da parte delle Regioni e province Autonome interpellate di una apposita scheda di approfondimento con la quale è richiesto alla Regione di dichiarare lo stadio della progettazione e la sussistenza o meno degli atti autorizzatori richiesti dalla legge per l'apertura del cantiere di realizzazione dell'intervento.

Qualora l'intervento considerato non risulti cantierabile, si passerà alla valutazione della cantierabilità dell'intervento successivo inserito nell'elenco degli interventi prioritari.

Si riporta di seguito la scheda con l'indicazione dei documenti richiesti per i diversi livelli di progettazione.

DESCRIZIONE	SI	NO	note
<i>Copia della Nomina del Responsabile Unico del Procedimento, ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs 163/2006 e s.m.i.</i>			
<i>Atto di validazione del progetto Ai sensi dell'art.55 del D.P.R. 207/2010</i>			
<i>Pareri, autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, nulla osta, autorizzazioni ed assenti comunque denominati necessari per la realizzazione e l'esercizio del Progetto e relativo stato di acquisizione</i>			<i>Elencare quali pareri/ostacoli/esc. da acquisire e quali già acquisiti</i>
<i>Copia dell'atto amministrativo/dirigenziale di approvazione del progetto (corrispondente al livello di progettazione presentato);</i>			
<i>Codice Unico di Progetto (CUP) obbligatorio ai sensi dell'art. 11 della Legge 1/2003;</i>			<i>Indicare CUP (definitivo o provvisorio se non disponibile)</i>
<i>Cronoprogramma delle fasi di progettazione ed esecuzione delle opere corredato da relazione sintetica dei metodi adottati per il conseguimento delle previsioni e degli obiettivi progettuali, debitamente firmato e sottoscritto.</i>			<i>(Cfr. form cronoprogramma)</i>

Form cronoprogramma

Descrizione del passo	Data effettiva	Data prevista	Es. bisogno economico per annualità
Approvazione progetto preliminare			
Approvazione progetto definitivo			
Approvazione progetto esecutivo			
Pubblicazione del bando di gara			
Lavori aggiudicati			
Consegna lavori			
Ultimazione dei lavori con rilascio relativo Atto (collaudo o certificato)			

La data effettiva indicherà se il passo è già stato compiuto, mentre la data prevista sarà quella programmata al momento della rilevazione.

Il cronoprogramma varierà se l'esecuzione dei lavori sarà eseguita in amministrazione diretta da parte delle Regioni o delle Province Autonome.

Pertanto, in questo caso, il cronoprogramma sarà il medesimo fino alla fase di approvazione del progetto, ma avrà accorpate le successive fasi.

5 COPERTURA FINANZIARIA E CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE

Con successivo provvedimento, emanato ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni con legge 11 novembre 2014, n. 164, verranno individuati gli interventi, selezionati con i criteri e secondo le modalità descritte nel presente decreto, che potranno essere ammessi a finanziamento sulla base delle risorse disponibili e della relativa fonte finanziaria.

6 SCHEDE PER PROPOSTE INTERVENTI

Si riportano di seguito, distinte per tipologia, le "Schede per proposte interventi" da compilare sul sistema ReNDiS-web.

Per la tipologia mista andranno compilate le schede relative ai diversi tipi di fenomeni su cui si intende intervenire.

Schede per proposte interventi - Frane

SCHEDA TIPO PER PROPOSTA INTERVENTI - FRANE		Descrizione intervento	Localizzazione opera	Finanziamento e progetto	Classificazione area	Esposizione e vulnerabilità	Descrizione dell'intervento	Descrizione dell'intervento		
A	Analitica intervento	A1 Codice attribuito RANDIS	Codice univoco assegnato in automatico dal sistema			D	Classificazione area	D1	Classe di rischio dell'area concernita dall'intervento: riportare il codice e la descrizione adottati nel PAI Piano Strutturato o altro piano	
		A2 CUP	Se gli spicchi indicare il codice CUP - anche provvisorio - riferibile al progetto nell'ambito del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici del CUP, altrimenti indicare "N"					D2 Pericolosità PAI	Caso di pericolosità dell'area concernita e riferimento, riportare il codice e la descrizione adottati nel PAI Piano Strutturato o altro piano	
		A3 Titolo intervento	Titolo sintetico dell'intervento					D3 Strumento di pianificazione	Indicare tipologia e denominazione completa del piano oggetto del cui risulta la perimetrazione dell'area concernita dall'intervento	
		A4 Descrizione	Breve descrizione finalità e tipologia delle opere in progetto					D4 Area critica non perimetrate	Per i casi non perimetrate nel PAI riportare una sintetica descrizione degli elementi per cui viene indicata la criticità dell'area	
		A5 Soggetto richiedente	Ente che ha presentato inizialmente la proposta o mantenga (indicare tipologia e denominazione)					D5 Area colpita da eventi ricorrenti	Completare nel caso di zone interessate da fenomeni calamitosi ricorrenti indicandone anche la data	
		A6 RUP	Nome e Cognome					D6 Pagine	Ripetere le classi di priorità assegnate dalla Regione sulla base della valutazione degli elementi tecnici effettuati in fase istruttoria. Utilizzare la codifica: Sub-area, di-faccia, di-stra, di-sotto, di-alta	
		A7 Codice locale	Eventuale altro codice procedimentale utilizzato per identificare il progetto					E1	Stima persone a rischio (SI/NO)	Indicare "SI" solo se è possibile fornire una stima del valore sottostante
		A8 Categoria intervento	a) ad efficacia autonoma; b) di area vasta; c) integrato di mitigazione; d) area a recupero					E2	Persone a rischio diretto	Numero di persone esposte e rischio diretto (incolumità) nell'area di influenza dell'intervento proposto
B	Localizzazione opera	B0 Area metropolitana o altro ambito territoriale di riferimento	Indicare, ove esistente, a quale ambito territoriale di riferimento l'intervento			E3	Persone a rischio indiretto	Numero di persone esposte e rischio indiretto (perdita posto lavoro, attività per interruzione attività, ecc) in relazione all'area di influenza dell'intervento proposto		
		B1 Provincia	Indicare una sola Provincia; per interventi che ne coinvolgono più d'una indicare solo quella considerata "primaria"			E4	Persone a rischio perdita abitazioni	Numero di persone esposte a rischio di perdita abitazioni nell'area di influenza dell'intervento proposto		
		B2 Comune	Indicare un solo Comune; per interventi che ne coinvolgono più d'uno indicare solo quello considerato "primario"			E5	Informazioni sui vari aspetti (SI/NO)	Indicare "SI" solo se è possibile fornire il dettaglio per i tempi adottati		
		B3 Località	Indicare la località concernita (preferibilmente toponomo IGM); il campo può essere anche utilizzato per specificare ulteriori Province/Comuni oltre al "primario"			E6	Edifici strategici (ospedale, scuola, municipio, ecc)	Per ciascuna tipologia, se possibile, indicare il grado di danno previsto: G-grave (piano strutturale o perdita totale); M-medio (danno funzionale); L-leve (danno a componenti accessori, dettagli o strutture che non compromette l'utilizzo funzionale); D-danno generico (non valutato)		
		B4 Posizione geografica	Indicare, utilizzando l'ortorefazione geografica del sistema, la posizione geografica delle opere o, dove significativi, alle scale indicative 1:25.000, i punti concernenti alle principali opere del progetto			E7	Edifici residenziali in centro abitato	Al medio (danno funzionale)		
		B5 Autorità di bacini distrettuali/Autorità di bacino/Regioni	Indicare l'Autorità di bacini distrettuali o l'Autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale o regionale o che non include la Regione			E8	Edifici residenziali in nucleo abitato	L-leve (danno a componenti accessori, dettagli o strutture che non compromette l'utilizzo funzionale); D-danno generico (non valutato)		
		B6	Indicare l'Ente di riferimento o che non include la Regione			E9	Casi sparsi			
		B7	Indicare l'Ente di riferimento o che non include la Regione			E10	Prodotti agricoli/produzioni/commerciali			
C	Finanziamento e progetto	C1 Importo globale dell'intervento	Importo complessivo dell'intervento compresi eventuali altri: esclusi dalla richiesta			E11	Incidente a rischio di incidente ripetuto			
		C2 Appalto integrato	SI/NO			E12	Linee di comunicazione principali (autostrade, strade di grande comunicazione, ferrovie principali)			
		C3 Importo richiesto	Ammontare del finanziamento richiesto			E13	Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre linee ferroviarie)			
		C4 Studi specialistici	In rapporto alle criticità, indicare se sono stati eseguiti i (rispondenti) studi specialistici GI o ND			E14	Belt culturali			
		C5	Sono stati utilizzati dei bibliografi? 2. Sono state eseguite sperimentazioni? 3. Sono state programmate le misure di sicurezza			E15	Altre strutture di interesse pubblico (biblioteche, musei, depositi)			
		C6	Indicare il livello della progettazione già eseguita ed approvata ed indicare se provvedimento di approvazione (data e numero); 5-studio di fattibilità; 6-progettazione definitiva; 7-esecuzione			E16	Sistemi POST OPERAM persone a rischio (SI/NO)	Indicare "SI" solo se è possibile fornire una stima POST OPERAM del valore sottostante		
		C7	Acquisizione autorizzazioni / pareri / valutazioni dei privati e consorziati			E17	Personale a rischio indiretto POST OPERAM	Numero di personale esposte a rischio indiretto (perdita posto lavoro, attività per interruzione attività, ecc) in relazione all'area di influenza dell'intervento proposto		
		C8	Procedure di appropie			E18	Personale a rischio perdita abitazioni POST OPERAM	Numero di personale esposte a rischio di perdita abitazioni nell'area di influenza dell'intervento proposto		
D	Classificazione area	C9	SI/NO Se sì indicare l'importo del collocamento			E19	Riduzione di pericolosità dopo l'intervento	Indicare, se possibile, la classe di pericolosità di riduzione utilizzando l'indice sintetico di riduzione di pericolosità		
		C10	SI/NO Se sì indicare 1 - FSC regionali; 2 - Comunità; 3 - Privati - indicare l'importo ottenuto			E20	Quantificazione del danno economico atteso	SI/NO se sì indicare l'importo complessivo		
		C11	SI/NO Se sì indicare 1 - FSC regionali; 2 - Comunità; 3 - Privati - indicare l'importo ottenuto			F1	Area interessata (Pa)	Specificare in etichetta l'interessata dell'evento		
		C12	Indicare se l'intervento costituisce servizio di opere più ampie che prevedono ulteriori e successivi interventi (a garanzia di efficacia e funzionalità del progetto parziale deve risultare la situazione, denominazione, evidenza progettiva, ecc.)			F2	Perimetrazione cartografica dell'area interessata	Fornire il perimetro dell'area interessata dall'evento in formato digitale e georeferenziato utilizzando il sistema WGS84		
		C13	Indicare se l'intervento completa un'opera in esecuzione o già realizzata			F3	Stato di attività	1 - Attivo 2 - Quiescente		
		C14	Tempi stimati (in mesi) per la pubblicazione del bando di gara a partire dall'ottenimento del finanziamento			F4	Volume mobilitato	+ 10.000 mc (1); >10.000-450.000 mc (2); >500.000 mc (3)		
		C15	Indicare se è stato già eseguito l'importo del progetto nel sistema Pa/D5-web			F5	Profondità della superficie di scivolamento	SI/NO Se sì specificare indicarla (m)		
		C16	SI/NO			G1	Vita economica dell'opera	Indicare la vita economica dell'intervento espressa in anni: V1-10; V2-10-25; V3-25-50; V4-50-100		
C17	Riferimento alla tesi se prevista o attività correlata al fabbisogno finanziario suddiviso per annualità			G2	Efficacia dell'intervento	Indicare l'efficacia e l'efficacia in termini di "sicurezza in escorata" o "riduzione del rischio"				
E	Esposizione e vulnerabilità	C18	Qualificazione delle opere accessorie comprese nel progetto. Indicare "zero" se non presenti			G3	Valutazione delle interferenze delle opere di mitigazione, in rapporto ai costrutti, in relazione ad eventuali altri ambiti naturali coinvolti	SI/NO il caso si può valutare dagli ulteriori grafici più a partire dal progetto (informativa DPR 207/2010)		
		C19	Indicare se è stato cancellato il file contenente la dichiarazione della copertura e carico regionale dei costi per opere accessorie eccedenti il 10% del finanziamento statale richiesto (SI/NO)			G4	Risoluzione delle interferenze	SI/NO indicare le soluzioni adottate per il superamento delle interferenze		
		C20	Indicare la frequenza dell'evento (max 1 se fenomeno franeico)							
		C21	SI/NO se sì indicare l'importo corrispondente							
		C22	Albanone, Frana, Costico, Valanga, Misto							
		C23	Classe di rischio dell'area concernita dall'intervento: riportare il codice e la descrizione adottati nel PAI Piano Strutturato o altro piano							
		C24	Caso di pericolosità dell'area concernita e riferimento, riportare il codice e la descrizione adottati nel PAI Piano Strutturato o altro piano							
		C25	Indicare tipologia e denominazione completa del piano oggetto del cui risulta la perimetrazione dell'area concernita dall'intervento							
F	Descrizione dell'intervento	D7	Per i casi non perimetrate nel PAI riportare una sintetica descrizione degli elementi per cui viene indicata la criticità dell'area							
		D8	Completare nel caso di zone interessate da fenomeni calamitosi ricorrenti indicandone anche la data							
		D9	Ripetere le classi di priorità assegnate dalla Regione sulla base della valutazione degli elementi tecnici effettuati in fase istruttoria. Utilizzare la codifica: Sub-area, di-faccia, di-stra, di-sotto, di-alta							
		E1	Indicare "SI" solo se è possibile fornire una stima del valore sottostante							
		E2	Numero di persone esposte e rischio diretto (incolumità) nell'area di influenza dell'intervento proposto							
		E3	Numero di persone esposte e rischio indiretto (perdita posto lavoro, attività per interruzione attività, ecc) in relazione all'area di influenza dell'intervento proposto							
		E4	Numero di persone esposte a rischio di perdita abitazioni nell'area di influenza dell'intervento proposto							
		E5	Indicare "SI" solo se è possibile fornire il dettaglio per i tempi adottati							
G	Descrizione dell'intervento	E6	Per ciascuna tipologia, se possibile, indicare il grado di danno previsto: G-grave (piano strutturale o perdita totale); M-medio (danno funzionale); L-leve (danno a componenti accessori, dettagli o strutture che non compromette l'utilizzo funzionale); D-danno generico (non valutato)							
		E7	Al medio (danno funzionale)							
		E8	L-leve (danno a componenti accessori, dettagli o strutture che non compromette l'utilizzo funzionale); D-danno generico (non valutato)							
		E9								
		E10								
		E11								
		E12								
		E13								

Schede per proposte interventi - Erosione Costiera

SCHEDE TPID PER PROPOSTA INTERVENTI - EROSIONE COSTIERA

DESCRIZIONE INTERVENTO		DESCRIZIONE INTERVENTO
A	A1	Indicare codice assegnato in riferimento dal sistema
	A2	Se già acquisito indicare il codice CUP - anche provvisori - attribuito al progetto nell'ambito del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici del CUP; altrimenti indicare "N"
	A3	Titolo Intervento
	A4	Descrizione
B	B1	Indicare codice procedimentale utilizzato per identificare il progetto
	B2	Indicare una sola Provincia per intervento che ne coinvolgono più di una indicare solo quella considerata "primaria"
	B3	Indicare un solo Comune per interventi che ne coinvolgono più di uno indicare solo quello considerato "primario"
	B4	Indicare tutte località interessate (prezionalmente toponimi IGM); il campo può essere anche utilizzato per specificare ulteriori Province/Comuni oltre a "primari"
C	C1	Indicare, utilizzando l'interblocco geografico del sistema, la posizione balneistica delle opere o, dove significativi alla scala indicata (1:25.000) i punti corrispondenti alla pianificazione opera del progetto
	C2	Indicare l'Ente di competenza (Autorità di bacino/Provincia)
	C3	Indicare l'Ente di competenza (Autorità di bacino/Provincia) o l'Autorità di bacino nazionale, l'ente responsabile o regolatore o ente non istituito la Regione
	C4	Indicare l'importo globale dell'intervento compresi eventuali stralci esclusi dalla richiesta
	C5	Indicare l'ente utilizzatore dell'ibrogato: 1. Sono stati eseguiti studi di fattibilità; 2. Sono stati programmati tre da eseguirsi
	C6	Indicare il livello della Programmazione ed approvazione: P-preliminare; D-definitiva; E-esecutiva
	C7	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	C8	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	C9	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	C10	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	C11	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	C12	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	C13	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	C14	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
D	D1	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	D2	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	D3	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	D4	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	D5	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	D6	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	D7	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	D8	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	D9	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	D10	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
E	E1	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	E2	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	E3	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	E4	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	E5	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	E6	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	E7	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	E8	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	E9	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	E10	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
F	F1	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	F2	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	F3	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	F4	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	F5	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	F6	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	F7	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
G	G1	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	G2	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	G3	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	G4	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	G5	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	G6	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione
	G7	Indicare se il progetto è stato approvato dalla Provincia e se il progetto è stato approvato dalla Regione

Schede per proposte interventi - Valanghe

SCHEDE TIPO PER PROPOSTA INTERVENTI - VALANGHE

Sezione	Identificazione	Dati	Descrizione
A	Anagrafica intervento	A1	Indicare il codice attività del CUP
		A2	CUP
		A3	Titolo intervento
		A4	Descrizione
		A5	Soggetto richiedente
		A6	RLP
		A7	Codice locale
		A8	Categoria intervento
B	Localizzazione opere	B0	Area metropolitana o altro ambito territoriale di riferimento
		B1	Provincia
		B2	Comune
		B3	Località
		B4	Posizione geografica
C	Finanziamento e impegno	B5	Autorità di bacino distrettuale/Autorità di bacino/Rigioni
		C1	Importo globale dell'intervento
		C2	Aspetto integrativo
		C3	Importo richiesto
		C4	Studi specialistici
		C5	Dati sperimentali di supporto agli studi specialistici ed alle varianti progettuali
		C6	Luogo della progettazione ed approvazione
		C7	Acquisizione autorizzazioni (pareri, autorizzazioni, etc.)
		C8	Procedura di appalto
		C9	Costi del terreno segnalato
		C10	Altre fonti di cofinanziamento ottenute
		C11	Altre fonti di finanziamento richieste
		C12	Stato di avanzamento (SIN)
		C13	Completamento (SIN)
		C14	Garanzibilità
		C15	Cancellamento fine progetto (SIN)
		C16	Parere positivo dell'Autorità di bacino
		C17	Contoprogramma
		C18	Importo opere accessorie
		C19	Obiettivi e opere accessorie
C20	Classe di frequenza dell'evento (velocità e fenomeno barico)		
D	Circoscrizione area	C21	Eventuali interventi di mitigazione / compensazioni ambientali
		D0	Tipologia del dissesto (Rischio PAI)
		D1	Percorso PAI
		D2	Elemento di pianificazione
		D3	Area critica non permeabile
		D4	Area colpita da eventi recenti
		D5	Protezione
		D6	Stato persona a rischio (SIN)
		D7	Personale a rischio diretto
		D8	Personale a rischio indiretto
E	Esposizione e vulnerabilità	D9	Personale a rischio perdita abitazione
		E1	Informazioni sui beni esposti (SIN)
		E2	Efficienza abitativa (SIN)
		E3	Edifici residenziali in nucleo abitato
		E4	Casa e piano
		E5	Altre attività produttive/commerciali
		E6	Industria a rischio di incidente rilevante
		E7	Utilizzi (religiosi, educativi, ospedalieri, linee ferroviarie, etc.)
		E8	Linee di comunicazione principali (autostrade, strade di grande comunicazione, ferrovie principali)
		E9	Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre linee ferroviarie)
F	Definizione dell'intervento	E10	Linee di comunicazione principali (autostrade, strade di grande comunicazione, ferrovie principali)
		E11	Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre linee ferroviarie)
		E12	Beni culturali
		E13	Altre attività produttive/commerciali
		E14	Altre strutture di interesse pubblico (es. dighe, ponti)
		E15	Stato POST OPERAM persone a rischio (SIN)
		E16	Personale a rischio diretto POST OPERAM
		E17	Personale a rischio indiretto POST OPERAM
		E18	Personale a rischio perdita abitazione POST OPERAM
		E19	Valutazione di possibilità dopo l'intervento
G	Definizione dell'intervento	F1	Qualificazione del danno economico (SIN)
		F2	Area interessata a sua volta
		F3	Perimetrazione cartografica dell'area interessata
		F4	Caratterizzazione dell'evento
		F5	Classificazione dissesto
		F6	Dati geomorfologici
		F7	Altezza di dissesto e parametri di impatto
		F8	Vita economica dell'opera
		F9	Efficienza dell'intervento
		F10	Tipologie degli interventi di messa in sicurezza
G	Definizione dell'intervento	G1	Costi degli interventi
		G2	Valutazione della fattibilità della opera di mitigazione, in rapporto al costo, in relazione ad eventuali altri ambiti naturali comuni
G	Definizione dell'intervento	G3	Resezione delle scarpate